

# Economia

**4 miliardi** i ricavi del cinema  
Produttori, distributori, industrie ed esercenti del cinema generano ricavi per 4 miliardi, grazie alle oltre 2 mila aziende attive, di cui il 97% con fatturato inferiore a 10 milioni



Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20			
FTSE MIB	21.899,88	-1,01%	↓
Dow Jones	26.983,68	0,18%	↑
Nasdaq	7.837,95	0,18%	↑
S&P 500	2.996,73	0,16%	↑
Londra	7.326,08	-0,26%	↓
Francoforte	12.342,33	-1,01%	↓
Parigi (Cac 40)	5.630,76	-1,06%	↓
Madrid	9.093,60	-0,93%	↓
Tokyo (Nikkei)	Borsa Chiusa	-	↔

  

Cambi			
1 euro	1,0985 dollari	-0,41%	↓
1 euro	118,0700 yen	-0,87%	↓
1 euro	0,8834 sterline	0,13%	↑
1 euro	1,0891 fr. sv.	-0,47%	↓

  

Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. off. netto %
Btp 16-01/11/21	0,350%	101,13	-0,23
Btp 03-01/08/34	5,000%	149,26	0,84
Btp 16-01/03/67	2,800%	119,40	1,84
BTPi 14-15/09/24	2,350%	113,03	0,42
SPREAD BUND / BTP 10 anni		141 p.b.	

## «Più debole la crescita Ue Chi ha spazio investa di più»

Draghi all'Europarlamento. Indice manifatturiero tedesco ai minimi

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** Più investimenti di stimolo per l'economia «rapidamente» in Paesi «in rallentamento» con maxi surplus commerciale, come la Germania, e politiche di bilancio «prudenti» con «rispetto degli obiettivi» e «riforme» per quelli «con alti debiti», come l'Italia. Il presidente della Bce Mario Draghi, nell'ultima audizione nell'Europarlamento di Bruxelles — alla commissione Economia — in vista della fine del suo mandato, ha rilanciato l'urgenza di interventi espansivi dei governi, a integrazione degli stimoli monetari della sua Eurotower, a causa del rallentamento della crescita nella zona euro «superiore al previsto» e con «rischi al ribasso».

Draghi ha indicato la Germania tra «i più colpiti dal rallentamento» principalmente per la crisi del commercio internazionale, replicando indirettamente alla cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha annunciato investimenti nel settore clima



senza citare adeguati aumenti nelle infrastrutture. E questo nonostante il rischio di recessione e l'indice Pmi di Markit del settembre scorso con il dato più basso dall'ottobre 2012 per i settori manifatturiero e dei servizi. Il presidente della Bce, consapevole degli effetti negativi della bassa crescita tedesca anche nel resto dell'eurozona, ha auspicato una azione di Bruxelles più incisiva, ricordando che «le

regole di bilancio della zona euro hanno funzionato per evitare l'accumulazione del debito, ma non sono abbastanza efficaci nelle fasi in cui servono interventi anticiclici». Considera utile un adeguato fondo comune di stabilizzazione.

Ma l'esortazione ai governi non significa la fine degli stimoli dell'Eurotower perché «la politica monetaria deve restare altamente accomo-

### Al vertice

Mario Draghi, 72 anni, presidente (in uscita) della Banca centrale europea. Gli succederà da novembre Christine Lagarde

dante per un periodo prolungato di tempo», la Bce «resta pronta ad aggiustare tutti gli strumenti, se richiesto dalle prospettive dell'inflazione» e vede «ancora spazio per ridurre ulteriormente i tassi». Ribadendo la necessità di dare «priorità alla crescita», all'Italia ha consigliato «riforme che vanno al di là della sola disciplina di bilancio» come «aumentare la concorrenza, riformare il sistema giudiziario e dell'istruzione, più ricerca». L'Istat ha lanciato un ulteriore ammonimento per il 2018, riducendo a 0,8% la ripresa italiana ed elevando il debito — in base a nuovi principi contabili — al 134,8% del Pil.

Draghi ha replicato alle critiche di eurodeputati populistici e sovranisti sugli stimoli Bce, che avrebbero favorito i ricchi a danno dei poveri, sottolineando l'effetto di «aumento dell'occupazione». Ha ammesso che un banchiere centrale «non deve parlare solo ai mercati e ai banchieri» e deve farsi capire «dal popolo». Ma con «cautela» per evitare di «entrare nel terreno politico», creando «un danno per la banca centrale» e la sua «indipendenza». Ha ricevuto applausi e una targa ricordo dalla presidente della commissione Economia Irene Tinagli a nome di tutti i gruppi politici, tranne quello sovranista ID, di cui fa parte la Lega.

Ivo Caizzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La Lente

L'allarme dei costruttori: «Concorrenza distorta»

«Effetti distortivi sulla concorrenza».

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione degli edili di Confindustria, non risparmia critiche ferocissime all'operazione di aggregazione nelle costruzioni che si sta costruendo attorno a Salini Impregilo (che include Astaldi). Un consolidamento di mercato con l'ingresso nel capitale della pubblica Cassa Depositi a «condizioni non chiare». Buia teme che i piccoli vengano strozzati dal potere negoziale del maxi general-contractor. Polemizzando anche con il viceministro dello Sviluppo Stefano Buffagni che definisce «opaca» la posizione Ance.

F. Sav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'imprenditore

Dompé: «La frenata della Germania causata dall'automotive in crisi L'Europa deve reagire»

di Fabio Savelli

**MILANO** «Non è solo la Germania a preoccuparmi. È l'Europa che deve ripensare il suo modello di sviluppo realizzando un'economia maggiormente integrata per competere con Stati Uniti e Cina, altrimenti la crescita si arresta per tutti». Sergio Dompé ha una lettura sofisticata della frenata tedesca. È alla guida del gruppo farmaceutico che porta il suo nome. Un settore che non dovrebbe subire contraccolpi dalla frenata di Berlino che penalizza maggiormente la componentistica dell'auto e i siderurgici.

**Il farmaceutico tricolore potrebbe risentirne o è un'opportunità?**

«Attenzione. Se la correzione economica è importante anche noi potremmo risentirne nonostante operiamo in un settore anticiclico. Ma ciò che mi preoccupa maggiormente è che le politiche tedesche possano essere orientate ad una chiusura



**Il profilo**  
Sergio Dompé, 63 anni, presidente e Ceo del gruppo farmaceutico

verso l'esterno e ad un protezionismo per mantenere gli attuali rapporti di forza».

**A cosa attribuisce questa frenata?**

«Stiamo assistendo ad una profonda crisi dell'automotive che traina i volumi tedeschi e anche italiani. Perché siamo in una fase di transizione tecnologica ed energetica che ha pesanti ripercussioni sugli investimenti nel settore incidendo sulla componentistica».

**Sul lungo termine potrebbe comprimere ulteriormente il nostro welfare?**

«È la più grande sfida che abbiamo. Se mettessimo insieme la produzione di farmaci di Italia, Francia e Germania con la capacità di cura dei nostri ospedali avremmo costi più bassi del 40-50% rispetto a quelli americani. Basterebbe far comunicare le banche dati dei sistemi sanitari nazionali. E modelli gestionali della salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#fixingfood

METTIAMO IL FUTURO  
NEL PIATTO DI TUTTI



FIXING THE BUSINESS OF FOOD

NEW YORK, 24 SETTEMBRE 2019

4:00 - 6:00 P.M. (ora locale)

A dieci anni dall'Agenda 2030, qual è il progresso dei paesi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile? E come sta contribuendo il settore privato? Come vincere le sfide che si prospettano a tutti gli attori della filiera agroalimentare? Rappresentanti istituzionali, esperti, accademici, imprese e opinion leader a confronto per promuovere azioni concrete. Partecipa al dibattito.

SEGUI LO STREAMING E SCARICA IL REPORT  
SU [WWW.BARILLACFN.COM](http://WWW.BARILLACFN.COM)



**Barilla Center**  
FOR FOOD & NUTRITION

IN COLLABORAZIONE CON:



Permanent Mission of Italy  
UN - New York

PARTNER SCIENTIFICI:

